UN FALLO

Azione mimica in cinque atti e otto scene

DEL COREOGRAFO

GIUSEPPE ROTA

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Carnovale e Quaresima.

1854-55

VENEZIA

CO' TIPI DI TERESA GATTEI

Al Lettore

Parecchie delle scene di questo ballo, che ora presento al giudizio del colto pubblico Veneziano, mi vennero ispirate dal noto dramma di Dall'Ongaro: Il Fornaretto. *Dovendo però adattare effetti scenici e sviluppo drammatico alle evidenti necessità della Coreografica composizione mi sono allontanato dal primo soggetto sì che appena ne rimane la traccia. Finsi inoltre l'azione in epoca a noi più prossima e più favorevole alla varietà delle teatrali decorazioni.*

Venezia l'inverno 1855.

G. ROTA

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/unfalloazionemim00muzz

PERSONAGGI	ATTORI
LODOVICO	BARATTI FRANCESCO
ANNA moglie di lui.	VARETTI AUGUSTA
ERNESTO di lei cugino	ROTA GIUSEPPE
LORENZO famiglio di Lodovico . .	CORONELLI PIETRO
ROSA cameriera d' Anna	GAJA LUIGIA
LUIGI suo amante	BINI GIUSEPPE
TOMMASO di lui padre	VIGANÒ ODOARDO
MARCO carceriere	BEDELLO ANTONIO
UNA MASCHERA	SANI BORTOLO
GUARDIA DI NOTTE.	VITTONATI LUIGI

Dame — Gentiluomini — Maschere — Popolo

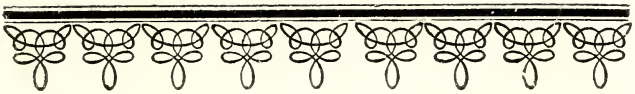
L' azione succede in Venezia.

La musica è composta dal Maestro Sig. *Antonio Muzzi,* ad eccezione di quella dell' atto quarto e dei ballabili che è del Sig. *Paolo Giorza.*

Musica ed argomento della presente azione mimica sono di proprietà del coreografo *Giuseppe Rota* e dei Sigg. *Pirola e Cattaneo* già appaltatori degl'II. RR. Teatri di Milano.

Le Scene sono dipinte dal Sig. *Bertoja.*

Direttore ed inventore del Macchinismo Sig. *Luigi Caprara.*



ATTO PRIMO

Sala addobbata a festa in casa di Lorenzo.

Fervono le danze, che s' arrestano al comparire di Lodovico, il quale si avanza accompagnato dalla sposa e seguito da numeroso corteggio di nobili Patrizi.

Ernesto, nello scorgere la bella cugina, palesa agli amici gli ardenti desiderj che ella gl' inspira, e tosto le si avvicina, dimostrandole la più squisita gentilezza per acquistarsi il di lei cuore; scorgendola però indifferente ad ogni protesta, si propone di vincere a qualunque costo l' inattesa freddezza, e perciò raddoppia di premure: frattanto le danze sono riprese in una sala contigua, e la brillante comitiva a poco a poco verso questa si dirige: Lodovico soltanto è trattenuto dal fido Lorenzo, il quale, insospettito dall' incauto contegno di Ernesto desta nell' animo del suo signore un dubbio sulla fedeltà della sposa.

Annojata dalle insistenti dimostrazioni del cugino Anna ritorna sperando di trovarvi il marito, trattosi in disparte al suo approssimarsi: Ernesto credendosi inosservato, coglie questo istante per furtivamente stringere e baciare la mano della cugina, involandosi poscia al suo giusto risentimento.

Ma ciò non isfugge all' occhio vigilante del già sospettoso marito, che reprimendo lo sdegno si avanza verso la moglie e con simulata tranquillità le annuncia di doversi tosto recare a patrizia consulta. Ne gioisce il ritornato cugino e vedendo che Anna, a cagione della partenza del marito, sta per abbandonare la festa tuttora animata, imprudentemente la precede nei suoi privati appartamenti, dove Anna pure, insciente di tale insano procedere, si riduce accompagnata da Rosa e da alcune ancelle.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza da letto d' Anna.

Ernesto entra guardingo e si nasconde dietro il cortinaggio dell' alcova. Anna egualmente s' avanza, e deposti gli ornamenti da ballo fa cenno alle ancelle di ritirarsi. Rimasta sola, sembra assalita da un funesto presagio, onde a tranquillare lo spirito va per raccogliersi a fervorosa preghiera: quando viene sor-

presa dal perverso cugino che uscendo dal suo nascondiglio le comparisce dinanzi. A tanto ardire, Anna stupisce e lo richiede imperiosamente del motivo che lo addusse ad ora sì tarda e di nascosto nelle sue stanze. Ernesto fingendosi trasportato da un'ardente passione le si getta ai piedi e le dichiara il suo amore. A tale protesta risponde Anna con amari rimbrotti, e gl'impone di tosto uscire dagli appartamenti se voleva risparmiarsi una pubblica vergogna; ma tale minaccia non serve che a maggiormente raffermare l'audace Ernesto nel suo proponimento, per lo che Anna si vede costretta di ricorrere a mezzi più forti onde farlo partire. Deluso così nelle sue speranze l'indegno parente invola nel partire il fazzoletto d'Anna che scorge sovra un tavolo, onde farne pompa co'suoi amici, a bassa vendetta. Non si avvede di ciò Anna, ma s'accorge che nell'allontanarsi Ernesto avea smarrito la propria cintura e si affretta a nasconderla, pensando come potrebbe servire d'accusa in faccia al marito; poscia ritirasi nell'interno dell'alcova, con l'animo tutt'ora agitato da infausto presentimento.

SCENA SECONDA

Una strada di Venezia con canale: alla destra dell'attore l'esterno del palazzo di Lodovico.

Lodovico esce dal palazzo e s'incontra in un popolano mascherato — gli domanda la larva,

l' ottiene, lo ricompensa e lascia che si allontani. Il Patrizio mascherato vuole osservare i passi d' Ernesto, e perciò si nasconde. Sopraggiungono alcuni barcajuoli per attendere i loro padroni: infatti molte maschere e patrizj escono dal Palazzo di Lodovico, ove è finita la festa, e si avviano alle proprie dimore: Lodovico si aggira fra loro, nè scorgendovi l' atteso parente, freme di rabbia. — Si propone di ucciderlo; ma vedendo persona avanzarsi dall' opposta strada, si ritira di nuovo. È questi Luigi, fido amante di Rosa, che a convenuto segnale comparisce per trattenersi seco lui in amoroso colloquio. Dal Palazzo intanto sen viene con cautela Ernesto, quando si sente assalito e ferito mortalmente da Lodovico che consuma la sua vendetta lasciandogli il ferro immerso nel cuore e prima di fuggire raccoglie il fazzoletto che la sua vittima stringe tuttora fra le mani, sospettandolo della propria consorte. Luigi vola a soccorrere il ferito, mentre che le grida di Rosa richiamano l'attenzione di alcuni del Popolo e della scôlta notturna. — Trascorrono pochi istanti e già Luigi viene creduto reo dell'omicidio per essersi scoperto in una delle sue tasche il fodero già abbandonato da Lodovico e da lui rinvenuto nel recarsi presso l' amante. Giunge Tommaso ed apprende non solo l' accaduto, ma eziandio l'ingiusta calunnia a danno del figlio e cerca di ottenere indulgenza; inutilmente però, perchè la scôlta non curando le preghiere di alcuno, tra-

scina in ferri il creduto assassino. Mentre ciò succede, parte del popolo bisbigliando si disperde e parte si affolla d' intorno a Lodovico, il quale ritorna simulando d' ignorare il fatto e chiedendone ragguaglio: gioisce da sè nell'udire come sopra d'altri ricada l'accusa, esorta tutti ad allontanarsi tranquilli, indi rientra nel proprio palazzo pago dell'effettuata vendetta.

Scena Terza

Stanza d' Anna come alla scena prima.

Rosa entra tutta tremante e costernata, incontrandosi con Anna già ridestata dal di lei arrivo le racconta l' avvenuto infondendo nel cuore della sua padrona un grave spavento, reppresso dall' improvvisa comparsa di Lodovico. Questi accorgendosi del mal celato scompiglio ne ricerca la causa, e finge di confortar la consorte sapendo esserle stata annunziata la triste fine del parente. Non potendo però più tenere a freno la simulata sua gelosia, le presenta irritato il fazzoletto col proprio stemma, da lui raccolto presso il cadavere di Ernesto; le rimprovera la sua infedeltà senza dar retta ad alcuna discolpa, e mentre sentivasi trascinato ad innalzar la mano contro di lei è trattenuto dall' apparizione di una maschera: Anna viene costretta dal marito a ritirarsi. La maschera si avanza presso Lodovico, e gli palesa di essersi trovata presente al commesso omicidio:

Grande sorpresa del patrizio nel saper discoperto il suo delitto: vuol costringere la maschera a disvelarsi e trovandola renitente, le strappa dal volto la larva, onde riconosce in essa un segreto Agente dei Dieci: rimane muto e confuso credendosi perduto; viene però a poco a poco rassicurato dalla maschera medesima, la quale gli promette di seppellire in perpetuo l' arcano a sola condizione ch' egli abbia a salvare l' innocente; ciò viene con solennità promesso dal Patrizio! Così convenuto si dividono. Anna e Rosa rientrano e stabiliscono di condursi alle carceri ed impiegare ogni mezzo onde salvare l'infelice Luigi.

ATTO TERZO.

Piazzetta di San Marco nell'ultima notte di Carnovale.

Quadro di generale allegrezza; molte maschere in differente costume si aggirano d'intorno, e si trattengono in caratteristiche danze. Tommaso solo desolato e piangente attraversa quella folla festevole, ed al suo comparire viene attorniato da molti ansiosi per aver contezza di Luigi, ma nulla ei sa ancora di lui, dal momento che fu trascinato alle carceri. Intanto Anna e Rosa, nella speranza di poter salvar l' innocente, s'avviano alle carceri, s' incontrano nel misero vecchio, lo confortano, e gli promettono che in breve suo figlio sarà liberato, poscia si dividono.

ATTO QUARTO.

Carcere.

Luigi, oppresso dal suo fatale destino, viene introdotto nel carcere: il misero spera di trovare un sollievo a' proprj affanni nella preghiera. Entrano Anna e Rosa: quest'ultima si affretta di partecipare all'amante essere la sua padrona disposta a salvarlo; intanto si presenta Lodovico sorpreso di vedere sua moglie in quel luogo. Viene esso fatto consapevole dello scopo pel quale quelle due donne si trovano presso Luigi ed approva il divisamento perchè conforme alle sue mire. Tutti concorrono con preghiere onde rimuovere Luigi dalla ferma intenzione di rinunciare all' apprestata fuga, e tutto sarebbe inutile se un tocco di campana annunciante la riunione del Consiglio che dee giudicarlo, non fosse favorevole allo scopo. Approfitta Lodovico di questo momento per intimorirlo, provandogli come tutte le apparenze stavano contro di lui e minaciandogli una certa ignominiosa morte se insistesse a rifiutare l'offertogli mezzo di evasione dal carcere. Tali parole e le strazianti lagrime dell' amante unite alle preghiere di Anna vincono alfine la costanza di Luigi che sta per partire, quando il guardiano delle carceri annuncia essere stata scoperta la ordita trama, per cui Lodovico a propria salvezza costringe la moglie ad accusarsi per

l' autrice della progettata fuga, e così sciogliesi il convegno.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Sala del Consiglio.

La tentata fuga di Luigi viene scoperta, e mentre si corre per rintracciare il fuggitivo, questi in mezzo alle guardie viene introdotto. Si procede all'esame dei testimonii i quali tutti depongono a suo danno, richiesto di difendersi egli stesso dalle dategli accuse, le nega tutte con la fermezza dell' innocente. Il Consiglio irritato dall' apparente sua ostinazione, ordina che si passi alle più dure ed estreme prove. Segue il processo della fuga, Anna entra; si denuncia per la sola colpevole, e mentre vorrebbesi interrogarla sul motivo che a ciò la spinse, un sordo gemito viene a destare la generale commozione. Il fante annuncia la confessione del reo, che è ricondotto dinanzi ai giudici. Tommaso lacerato dal dolore rimprovera il figlio credendolo esso pure colpevole, ma sentendo che i patimenti soltanto gli strapparono una falsa confessione, lo conforta a non disperare della provvidenza. I giudici vogliono passare a scrutinio segreto, ed ordinano l' allontanamento di tutti. Raccolti i voti e numerati, viene segnata la sentenza e dato l'ordine per la esecuzione. Quando la misteriosa masche-

ra con generale sorpresa apparisce in mezzo al Consiglio, e palesa l'innocenza di Luigi, invitando Lodovico a confermare la verità del fatto. Questi non vedendo via di salvezza confessa tremante il suo delitto. Rosa ritorna onde implorare per l' amante, ed uditi i motivi che trascinarono Lodovico alla colpa difende l' onore ingiustamente attaccato della sua padrona. Generale è lo stupore e l'indignazione contro lo sciagurato Patrizio, mentre tutti si slanciano fuori della sala per accorrere alla Piazza onde far sospendere l' esecuzione.

Scena Seconda.

La Piazza di San Marco.

Si giunge da tutte parti in tempo di salvare l'innocente Luigi, che viene portato in trionfo con generale esultanza.

FINE.

1539-452